

La polemica Feti sepolti, De Magistris: oscurantismo

Sepoltura dei feti, è bufera sulla proposta di tombe nei cimiteri su richiesta dei genitori. Il sindaco De Magistris tuona: «Un provvedimento oscurantista e strumentale, compiuto speculando politicamente sulla sofferenza umana delle donne». Ce

l'ha con la Regione e la delibera di giunta, licenziata martedì scorso, in cui vengono fissate le linee di indirizzo sulla sepoltura dei feti abortiti. Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno e presidente del Consiglio comunale, in un'in-

tervista, si dice invece a favore: «Occorre rispettare la sensibilità di tutti: se qualcuno sente la necessità di seppellire il frutto del concepimento bisogna dargliene la possibilità».

> Pappalardo a pag. 50

La politica, la polemica Bufera sulla delibera di indirizzo adottata dalla giunta regionale della Campania

«Sepoltura dei feti, decisione oscurantista»

Il sindaco De Magistris attacca: specula sul dolore delle donne

Il Pd a Caldoro: norma dannosa

«Un provvedimento oscurantista e strumentale, compiuto speculando politicamente sulla sofferenza umana delle donne», attacca, senza tanti giri di parole, il sindaco Luigi de Magistris. Ce l'ha con la Regione e la delibera di giunta, licenziata martedì scorso, in cui vengono fissate le linee di indirizzo sulla sepoltura dei feti abortiti. Polemiche come già accaduto nei giorni scorsi a Firenze dopo la decisione del sindaco di allestire aree ad hoc in un cimitero per i bimbi mai nati. In prima fila i radicali e il Pd perché, spiegano, una legge esiste dal lontano 1990 e questa nuova ondata di provvedimenti in tal senso mina solo a delegittimare la legge 194. Di certo il sindaco di Napoli la pensa in maniera opposta al collega pd di Firenze Matteo Renzi. E un'area ad hoc, in uno dei cimiteri cittadini, non ci sarà. Almeno per ora.

«Quella della Regione Campania, che delibera le linee di indirizzo per dare sepoltura ai feti di meno di 20 settimane, è un provvedimento oscurantista e strumentale. La perdita involontaria di una figlio, così come la scelta di interrompere volontariamente la gravidanza, dovrebbe vedere il massimo rispetto da parte della politica e delle istituzioni, trattandosi di una scelta intima che afferisce la coscienza individuale, sulla cui soglia lo Stato deve sempre fermarsi. Esistendo già una legge in materia, il provvedimento - continua

l'inquilino più lato di palazzo

San Giacomo - in questione appare come merce politica volta a criminalizzare le donne che decidono l'interruzione volontaria della gravidanza, arrivando al punto di esercitare una forma di condizionamento e pressione su una scelta che deve essere libera, o meglio vincolata dalla sola vera volontà femminile». Boccatura netta, quindi, sulla scelta operata da Palazzo Santa Lucia che ha chiesto ai direttori delle aziende sanitarie ed ospedaliere di pubblicizzare la possibilità di poter seppellire «i prodotti da concepimento dalle 20 alle 28 settimane» e relazionarne entro 30 giorni.

Sul piede di guerra, contro il provvedimento della Regione, le donne del Pd. Da Salerno, dove ha partecipato a un convegno sulla violenza contro le donne, Anna Petrone, consigliere regionale democrat e vice presidente della commissione Sanità si dice «contraria a questa delibera della Regione. L'aborto è sempre una scelta soggettiva e delicata e il feto ha sicuramente la sua dignità, ma non credo che questo rientri nei programmi politici a favore delle donne. In ogni caso non si può dire alle donne di non abortire e poi lasciarle sole se decidono di tenere il proprio bambino». «Dopo aver denunciato nelle settimane scorse la totale assenza di politiche a

**L'affondo
Consensi
al sindaco
dai democrat
Valente:
«Attacco
deciso
alla legge 194»**

favore delle donne della Regione targata Caldoro, questa stessa amministrazione - attacca Valeria Valente, del coordinamento regionale delle donne democratiche - lancia un ulteriore segnale di ottusità e cecità nei confronti delle donne. Invece di proporre e finanziare interventi a favore di una sanità più efficiente e qualificata, con una delibera di indirizzo, si impegna a dare sepoltura ai feti di meno di 20 settimane mostrando quasi un accanimento che rafforza il tentativo di colpevolizzazione chi sceglie con sofferenza l'aborto in un contesto, quale quello italiano,

che vede l'aumento di medici obiettori di coscienza e dove diventa sempre più difficile abortire secondo la legge 194». Sul piede di guerra anche Antonella Pepe, appena eletta segretaria regionale dei giovani democratici: «Caldoro e la sua maggioranza, inadeguati a governare, non solo non hanno ancora un delegato alle pari opportunità dopo due anni di governo, ma continuano a calpestare ed umiliare i diritti delle donne con scelte assurde e medievali. Le politiche dovrebbero integrare quanto dice la 194. Ancora volta, invece, siamo di fronte a disincentivi punitivi e mortificanti per la dignità femminile».

ad.pa.